

«**DEDICATO ALLA GENTE FRIULANA E A TUTTI QUELLI CHE CI HANNO AIUTATO**»

A Venzone apre il museo dell'orcolat

M

ANCANO POCCHI MINUTI alle 21.06 del 6 maggio 1976. Da questo momento inizia il racconto del terremoto del Friuli, che ha lasciato sotto le macerie quasi mille morti e 45 mila persone senza tetto. La narrazione viene proposta dal museo «Tjere-motus, storia di un terremoto e della sua gente», voluto dall'Associazione dei comuni terremotati e dei sindaci del terremoto assieme a quella dei consiglieri regionali, dal comune di Venzone e dalla Regione, con la supervisione scientifica dell'Università di Udine. La rassegna aprirà le porte a fine estate (la data non è ancora stata fissata), a palazzo Orgnani Martina a Venzone.

L'intento degli ideatori dell'iniziativa, proposta anche come laboratorio, è quello di non dimenticare e non disperdere il patrimonio di conoscenze acquisito. Si racconta della gente friulana, di come ha saputo trasformare la distruzione e il lutto in quello che viene additato come un modello di ricostruzione.

Dietro le quinte del museo un team diretto dall'entusiasmo di Franceschino Barazzutti, presidente del sodalizio dei primi cittadini. Insieme a Duilio Copetti, ex sindaco di Venzone, e a Stefano Di Bernardo, vice sindaco della cittadi-

na fortificata, ci ha guidato, in anteprima, all'interno di palazzo Orgnani Martina.

«È un lavoro che dedichiamo al popolo friulano – dice Barazzutti –, ai tanti morti e a tutti coloro che ci hanno aiutato».

Il percorso espositivo

Il museo si dispiega lungo un percorso espositivo multimediale e, soprattutto, emotivo. Ogni stanza dell'edificio di via Mistruzzi descrive un tassello dell'evento, grazie a un'ampia raccolta di dati, filmati, immagini e testimonianze. E in scena va l'intera gestione del dramma. Dalle tendopoli, alle baraccopoli, dalla programmazione urbanistica alla ricostruzione (visibili in concreto le tecniche antisismiche, su un pezzo di parete costruita dall'impresa Rizzani de Eccher). Una pagina si apre sulla figura del commissario Zamberletti, a cui è stato affidato l'incarico di coordinare i soccorsi e gestire i fondi statali destinati alla ricostruzione. Questo compito è rimasto poi alla Regione che, nel giro di una decina di anni, lo ha portato a termine. Spazio anche al ruolo della Chiesa friulana, con le

parole di mons. Battisti raccolte in un video. L'itinerario dedica, inoltre, un capitolo ai caduti per opere di soccorso, ai decorati e alla Protezione civile che ha messo le radici proprio in seguito al sisma.

L'ultima stanza lascia spazio ai visitatori, che possono anche registrare in video i loro commenti. Prima di concludere la visita, su una parete scorrono, ininterrottamente, i nomi di quanti hanno perso la vita nella notte del 6 maggio.

Al piano superiore sono consultabili centinaia di verbali degli edifici danneggiati. Si può anche accedere alle informazioni relative allo stato delle chiese dopo il sisma, grazie all'archivio messo a disposizione dalla Curia.

Il crollo del duomo in un video

La prima porta di palazzo Orgnani Martina si apre per ospitare piccoli gruppi di visitatori e, volutamente, nella stanza i posti a sedere sono pochi.

Il sipario del museo si alza sul filmato prodotto dal Laboratorio di interazione uomo-macchina dell'Università di Udine, diretto da Luca Chittaro.

È la sera di giovedì 6 maggio e si sentono i grilli e il vociferare delle persone per le strade del paese. Da ogni angolazione viene proposta una panoramica del duomo di Venzone. Poi, alle 21.06, ecco il terremoto. Grazie alle più avanzate tecniche di realtà virtuale, il risultato non può che essere a forte impatto emotivo. Viene riprodotto l'effetto della scossa di 6,4 gradi della scala Richter. Scorrono i fotogrammi e si assiste al crollo dell'edificio, persino con i dettagli delle polveri e dei frammenti generati dalla caduta delle oltre 9 mila pietre. Le emozioni visive si confondono con quelle suscitate dai rumori ma, nella riproduzione, nulla è stato inventato. Gli esperti dell'Università di Udine si sono avvalsi dai dati registrati dalla stazione sismologica, posizionata sulla diga di Verzegnis. E bastano otto minuti per raccontare una tragedia e riuscire a farla vivere allo spettatore.

Tutte le informazioni sul filmato si possono trovare sul sito: <http://hclilab.uniud.it/terremoto>

MONIKA PASCOLO

**Palazzo Orgnani Martina ospita
la rassegna permanente che racconta
la storia del terremoto del 1976**



Nella foto:
alcuni
fotogrammi
tratti
dalla
simulazione
in realtà
virtuale
del crollo
del duomo
di Venzone.

